



NOZZE

REGOLI-BORGHESI.



4

ALLE LIETE NOZZE

DEL

DOTT. FRANCESCO REGOLI

COLLA GENTILE SIGNORINA

ANGELINA BORGHESI

VOTI AFFETTUOSI

DEI CUGINI

MARIANNA E LUIGI TOLDO.





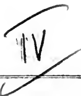
IMOLA.

TIP. D' IGNAZIO GALEATI E FIGLIO

Via del Corso, 35.

—

1882



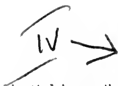
AVVERTIMENTI MATRIMONIALI.

Ad emendar la morale, sarebbe mestieri rifarsi dalla famiglia. Qui comincia e termina la società umana; qui converrebbe vietare anzi tutto, agli uomini l'ozio, il lusso alla donna.

Le femmine in genere partecipano agli umori della moltitudine; vale a dire, ogni cosa fan troppo e vanno al peggiore. Umilmente servono, superbamente signoreggiano; non possono tacer, nè fermar l'animo: agognan cose nuove, fastidiscon le vecchie e buon partito è reggerle come la moltitudine.

Dovendo i coniugati le medesime cose per bene e le medesime aver per male, i costumi e le voglie si confacciano, altrimenti il loro consorzio è setta e non amistà.

I maritaggi fatti per pazzo amore contro vo-



lontà de' parenti, mai riescono a buon fine e colei che non ha riverito il genitore, verrà stagione che non riverirà il marito.

Quanto al tempo del maritarsi attendasi giusti anni e senno maturato: in salute vadan del pari il corpo e la mente.

L'amore che nascerà dopo le nozze, come più legittimo, è più saldo ed ha principio dove altri amori terminano sovente.

Di grado e di ricchezze non sia troppo la moglie disuguale dal marito. La molto nobile e doviziosa lo abbassa, la povera e vile presto viene in dispregio.

Alla ricca e bella è da preporre la virtuosa; chè la bontà è fior che nulla di sè perde; anzi via via più s'accresce nel tempo.

Guarda ai costumi della casa onde la tua donna deriva: raro è che ella non ne ritragga, e raro è che non vi ricada, se cattivi.

Fanciulla di acerbi amori, appressando al talamo non tutti li avrà rasi dal suo cuore e sbuceeranno poi a gran pericolo.

La principale virtù di donna è la castità che la rende piacente a Dio, mirabile agli uomini; e molte sono che per essa combattendo, lasciarono esempio di eroine.

Ma la castità deve esser difesa nell'animo prima che nel corpo, poichè colà è la forza d'ogni azione innocente: è rocca che non si può espugnare.

Ottimo era il parere di Gorgia che della moglie la virtù non la bellezza debb'essere divulgata; e mai, se occulte le sue colpe, non siano risapute. Beata la donna della quale nè la bugia, nè la maldicenza osa parlare.

Non sia la moglie randagia, alpestra, troppo favellatrice, o bacchetona. Chi finge religione è più ribaldo di chi la disconosce.

Col marito se ella si consiglia, troverà modo nelle faccende di lui di essere richiesta e fermar l'affetto nel vincolo de' comuni interessi.

Alla donna convien la lettura di buoni libri; chè lo spirito vuol pure essere alimentato, ma libri tristi sono come tristi ospiti che non cedono il posto se non a peggiori. Canta il Parini che la sola Ninon de Lenclos saria stata capace di guastare mente e cuore di tutte le femmine.

Non consumi la donna nelle superflue delicatezze ciò che il marito e gli antenati di lui s'han con diligenza guadagnato. Iniquissima cosa è preparar povertà ai figliuoli.

I savi stimano vergogna che le madri diano ad altre a nutricare i bamboli, o alla scoperta ad essi insegnino lor malizie; peggiori in ciò delle bestie che allevano da sè i loro parti o li ammaestrano studiosamento al corso, al volo, al nuoto, conforme a natura.

Il marito sia previdente e del suo possa sostentare la moglie e la prole. Un capriccio di gio-

vinezza non abbia a ricadere tormentoso in capo a' suoi cari con tardo pentimento.

Catone lodava più il buon marito che il gran senatore e gli sembrava che manomettesse gli Dei colui che batteva la moglie e i figliuoli.

Non si addomestichi l'uomo con altre donne. Non si confidi, mossi che abbia gli scandali, di poterli a voglia terminare. « *Tal guaina e tal coltello.* »

Appresso le donne la lode di altre donne è umiliazione d'amor proprio; e convien evitare più ancora in sua presenza gli encomi d'altri uomini, poichè sono stimolo a possesso.

Quanto a piacere, usine l'uomo a ristoro, come gli Dei del nettare. Quello sarà lungamente caro che raro sarà.

Delle vesti e d'altri ornamenti l'uomo tenga la donna sua fornita; sendo più lodabile che non li apprezzi per abbondanza, di quello che se ne rammarichi nell'esserne priva.

Fugga di esser temuto: è questa ambizione stolta in chi può nuocere; ma tenga vie mezzane da esser ben voluto e insieme riverito.

Agli uomini molto non accosti la moglie; chè la famigliarità fu sempre ancella di Venere: molto meno l'accosti a donne in cui è cicaleggio ozioso o confidenze di rei sotterfugi.

Le correzioni facciansi d'un tratto; il riprendere continuo è guastamento di soggezione; e se

la donna esce incitata dai termini, che può allora il marito se non mostrare o ferità o dappocaggine?

Le comandi in modo che non s'accorga quasi d'esser comandata. Tutta servitù la rende sleale: tutta libertà la fa licenziosa e dal vietato nasce voglia spasimata.

Non sia geloso, non corrivo alla diffidenza: non le sia continuo a' panni. L'eccessiva custodia sa di tirannia, alla quale non siam tenuti nè di fede, nè di umanità.

Il male non lo creda se non è provato; nè voglia spiar sollecito ogni atto, ogni parola della moglie. Molte piccole mende è meglio non conoscere: e il dubbio che crea false apparenze, cacci, e vegli.

In casa tua non isparlisi d'altri e si tolga d'un tratto la mala lingua e impudica; di religione o non si tocchi o solo con riverenza.

L'aiuta a vincere l'animo che lotta negli affanni: d'ogni sua vittoria te ne saprà grado e a tuoi dì mesti si leverà pronta con soccorsi inaspettati.

Al servigio elegga il marito chi portando a sè affezione, obbedisca con ossequio alla moglie e conceda rimunerazioni per sua mano.

Se nasca qualche disturbo procuri di tosto rappacificarsi: non è bene che s'ausi agli sdegni, veleno di ogni amicizia. Impari essa a dimenticare.

Ai figli, nodo tenacissimo di benevolenza, cer-

chi di affezionarla più forte, più equabilmente che sa.

In tutto si mostri risoluto e serio, anche nelle piccole cose. La donna ha bisogno di un compagno che di nulla s'adombri, e possa, come il bambino nel di lei seno, riposarsi ella in quello del marito: non s'arrischierà di offenderlo nelle grandi se nelle piccole non s'arrischia.

Galba scriveva a Pisone: « Vuoi tu proceder « bene o male? Guarda quello che tu vorresti in « donna sotto altro marito. » La donna faccia altrettanto da sua parte.

Regola certa di benessere in due anime assieme unite si è

Di far sua voglia della voglia altrui
Tosto com'è per segno fuor dischiusa.

Dante, ult. *Purg.*

9

10

10 a



